

Crolla il castello di bugie del bancarottiere

La caduta di Sindona comincia con due «picciotti» in trappola

Le stringenti accuse del magistrato newyorkese Kenney hanno praticamente smontato la messinscena del sequestro - Solo i giudici romani ci credono ancora?

MILANO — Jerry Mac Dowal e John Ronisvalle: sono i nomi di due «picciotti» della «Little Italy» di New York che hanno segnato una data importante per le sorti giudiziarie americane del bancarottiere Michele Sindona.

Ma il fatto di maggior rilievo è che proprio a Cavallo Sindona si era rivolto per tentare di «ammorbidire» la posizione dell'amministratore della Mediobanca Enrico Cuccia.

Tutto ciò avveniva qualche mese prima che venisse ammazzato Giorgio Ambrosoli. Le minacce vennero ad accompagnare l'incendio di un illegittimo progetto di salvataggio di Sindona che, prevedendo la complicità della Banca d'Italia, avrebbe comportato lo sperpero di altri 150 miliardi di denaro pubblico.

Quando «rientro» a New York, si protestò vittima di un improbabile gruppo politico: a testimonianza portava una ferita da arma da fuoco ad una coscia. Ma ora il giudice Kenney ha rivelato di avere raccolto la prova che Sindona prese un aereo per l'Austria il giorno del suo sequestro, che declinò false generalità, che si camuffò. La sua scomparsa, dunque, non fu un sequestro, ma un atto di una complicata commedia intrecciata tra Italia e USA, con il coinvolgimento di una precisa famiglia mafiosa e la partecipazione dello stesso Sindona.

La «frana» per Sindona era cominciata però qualche mese fa, quando la polizia aveva arrestato i due «picciotti», Mac Dowal e Ronisvalle, per aver minacciato Nicola Biase, già stretto collaboratore di Sindona, per indurlo ad assumere un atteggiamento processuale favorevole all'ex «banchiere di dio» (così veniva definito fino a non molto tempo fa, per la sua amicizia con l'amministratore dell'istituto opera di religione del Vaticano).

I due, soliti praticamente sul fatto, finirono per confessare di aver minacciato Biase per conto di un potente gruppo mafioso facente capo a Gambino a cui si era rivolto lo stesso Sindona. Insomma le minacce, effettuate per volere di una nota «famiglia» mafiosa, tendevano a creare un sistema di protezione attorno a Sindona e addirittura sembravano provenire in qualche modo da lui.

Seguendo questa prima pista, i magistrati statunitensi cominciarono a vedere più chiaro nel sequestro di Sindona. Di notevole importanza, a quanto pare, risultò anche l'arresto di un personaggio equivoco e noto per tanti episodi di provocazione, quel Luigi Cavallo che venne sorpreso negli USA dove era entrato clandestinamente per incontrare lo stesso Sindona durante il «sequestro».

Fu a questo punto che la collaborazione fra magistratura americana e quella milanese, si fece strettissima. Infatti Luigi Cavallo era un nome di cui, da tempo, si occupavano i giudici milanesi, da quando questi aveva



Scomettevano in ospedale sulla vita dei malati

Dietro il gioco c'è solo il gioco. A Las Vegas, California, evidentemente sono esperti. Stanchi di perdere (o di vincere) alla roulette o alle slot-machine, i dipendenti dell'Hospital Sunrise hanno arricchito, con una nuova pagina di ineffabile cinismo, la storia delle cattiverie umane.

Il barbaro omicidio nella sede di una radio privata a Bari

Tutti neofascisti gli assassini del giovane

Preparavano una rapina e Martino Traversa è stato ucciso perché non voleva parteciparvi

BARI — È stato un commando neo fascista in piena regola ad uccidere Martino Traversa, 19 anni, freddato da colpi di lupara nella sede di una radio privata, dove il giovane faceva il disc-jockey.

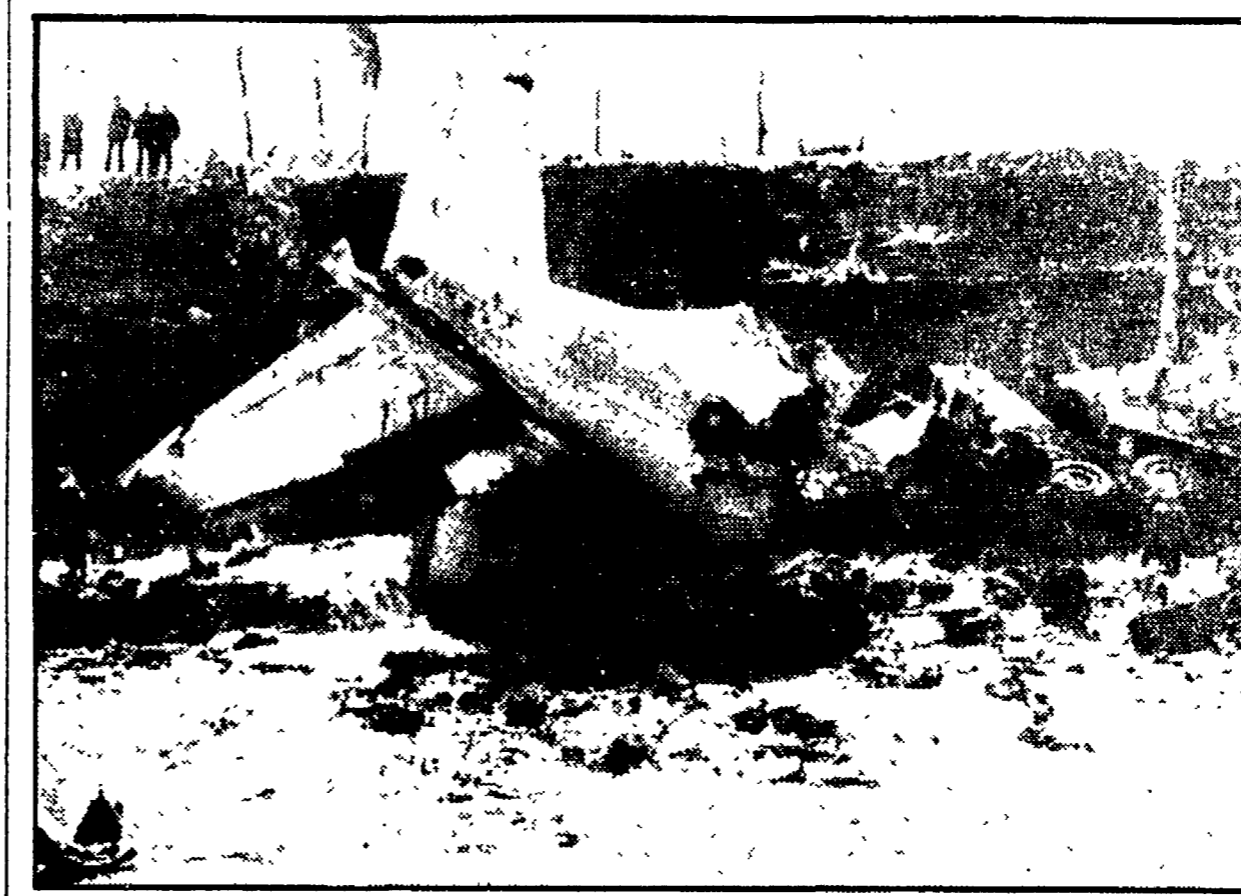
Sono quattro gli ordini di cattura per «omicidio aggravato» firmati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Carlo Curione. Due sono già stati arrestati. Sono Nicola De Caro, 18 anni, ex segretario del Fronte della Gioventù, rimasto ferito nel corso dell'incursione omicida.

De Filippis, che conosceva bene la vittima, frequentava la stessa scuola, oltre ad aver lavorato per qualche tempo nella stessa radio, e Stefano Di Cagno, figlio di un grosso imprenditore barese, implicato nel processo per l'omicidio del giovane comunista Benedetto Petrone.

87 morti su un Iliuscin-62 polverizzato ai bordi dell'aeroporto

Tragedia aerea a Varsavia: muore la squadra di boxe USA

Il velivolo proveniva da New York - Non vi sono superstiti - Emozione per la scomparsa dei giovani atleti dilettanti - La più grande sciagura postbellica delle linee polacche - Un Hercules cade in Turchia: 18 vittime



VARSAVIA — Un'immagine del disastro

VARSAVIA — I morti sono 87. L'aereo, un Iliuscin-62 delle linee aeree polacche, LOT, si è letteralmente polverizzato ai margini dell'aeroporto di Varsavia. Il velivolo proveniva da New York. A bordo erano 77 passeggeri, più dieci membri di equipaggio. Non si è salvato nessuno.



Il pugile Andre McCoy perito nell'incidente

La tragedia è scoppiata improvvisamente. Giunti sull'aeroporto della capitale polacca verso le 11,15, sembra che il comandante dell'aereo abbia avvertito la torre di controllo di trovarsi in difficoltà. Lanciato il «mayday» — il segnale di soccorso — l'Iliuscin non è però riuscito ad atterrare sulla pista dove erano già in attesa i mezzi di soccorso.

Louis: Paul Palomino, Los Angeles; Byron Payton, Dallas, Fort Worth Area; Chuckie Robinson, Santa Monica (California); Andre McCoy, New Bedford (Massachusetts); Walter Harris, San Francisco; Elliot Chavis, Ft. Bragg, (Carolina del Nord); Kelvin Anderson, Hartford (Connecticut); Tom Johnson, National Coach, Indianapolis.

Inaudita sentenza a Roma

Amnistiati 2 terroristi accusati di banda armata

Sono Mara Nanni, catturata con Prospero Gallinari, ed Eugenio Gastaldi, già condannato per il fermento di 2 CC

ROMA — Per la prima volta in Italia, due terroristi sono stati amnistiati. La scandalosa, inaudita sentenza è stata pronunciata ieri dai giudici della terza Corte d'Assise di Roma (presidente Francesco Maiorano), nei confronti di Mara Nanni ed Eugenio Gastaldi, giudicati entrambi per «banda armata».

Mara Nanni è nota soprattutto per essere stata arrestata con il brigatista Prospero Gallinari, nel settembre scorso a Roma, dopo una furibonda sparatoria in cui rimase ferito un poliziotto. Oltre allo stesso Gallinari, Gastaldi, invece, stava già scontando una condanna a sette anni e mezzo di reclusione, per tentativo di omicidio: nel '77, ferì a revolverate due carabinieri che lo avevano fermato ad un posto di blocco; e al suo fianco, in quell'occasione, c'era anche la stessa Mara Nanni.

Bene, le cose stanno proprio come abbiamo detto: giudicati tutti e due per «banda armata», la Nanni e Gastaldi sono stati imprevvedibilmente beneficiari dell'applicazione dell'amnistia. L'accusa di «banda armata» è stata derubricata in quella di «associazione sovversiva» e così è scattata l'applicazio-

Industriale ucciso da un killer: delitto politico?

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA — Libero Ferrari, 51 anni, titolare di un cantiere navale, è stato ucciso ieri sera da un killer pochi minuti dopo aver lasciato lo stabilimento. Un proiettile lo ha raggiunto all'addome recidendogli netto l'arteria femorale. L'assassino è avvenuto alle ore 20 in un negozio di alimentari di viale San Bartolomeo situato a poca distanza dal cantiere di costruzioni e riparazioni. Gli inquirenti ne tracciano la matrice politica, ma le indagini sono indirizzate in tutte le direzioni.

L'industriale, come sua abitudine, era uscito dalla fabbrica alle 19,30 circa e come tutte le sere, si era recato nel negozio di viale San Bartolomeo gestito da Liliana Amatucci, conoscente della famiglia Ferrari.

Dopo avere effettuato gli acquisti per la cena, il Ferrari è rimasto qualche minuto a colloquio con la Amatucci.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA

IL PRESIDENTE, RENDE NOTO:

- Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, RENDE NOTO: La provincia intende procedere, col sistema della licitazione privata con accettazione di offerta, all'aumento sul prezzo a base di gara e con le modalità di cui all'art. 73 lettera C del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 ai seguenti appalti: - fornitura leganti bitumosi (lotto unico) L. 185.000.000; - fornitura pietrischi, graniglie, etc. (divisa in 4 lotti) L. 175.000.000; - fornitura conglomerati bitumosi a freddo (lotto unico) L. 42.000.000; - fornitura materiali vari (divisi in 6 lotti) L. 260.000.000; - fornitura segnali stradali L. 32.000.000; - fornitura segnali per lavori in corso L. 5.000.000.

Interrogati dal CSM 3 magistrati per il caso Caltagirone

ROMA — La prima commissione referent del Consiglio Superiore della Magistratura, alla quale è affidata l'indagine sulla Procura della Repubblica di Roma, ha cominciato oggi i suoi lavori, interrogando i suoi tre magistrati che con un documento emesso il 13 febbraio scorso sollecitarono un'inchiesta del CSM sullo svolgimento dei procedimenti penali riguardanti i fratelli Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone.

Tre storie di giovani donne siciliane

Violentate: portano i seviziatori in giudizio

Dalla nostra redazione PALERMO — Chissà il modo in cui gli altri giornali, la cui impudenza è grande stampo, si impadroniranno, rilanciando di lì dalla Sicilia, di queste tre notizie? Stimate di invitare a sfogliarli. Vorremmo volentieri perdere la scommessa, ma le «storie parallele» di queste tre ragazze, di Palermo, Catania, Castelvetrano (Trapani), già le immaginiamo — mettendo in conto i rischi di una polemica «preventiva» — avrebbe su poche colonne o, peggio, narrate e titolate come altrettante barzellette sporche e razziste.

Da dove cominciare? Secondo noi da questo: nelle ragazze, violentate, hanno denunciato i loro seviziatori, conducendoli immediatamente e meritatamente in galera. E il fatto che ciò sia accaduto, contemporaneamente, in tre posti diversi della Sicilia, dà un'idea di quanto sia diffusa la pratica di sfottere l'immagine falsa e stereotipata che ammantava le donne siciliane e meridionali di vellei e arretratezza.

Interrogati dal CSM 3 magistrati per il caso Caltagirone

La prima commissione referent del Consiglio Superiore della Magistratura, alla quale è affidata l'indagine sulla Procura della Repubblica di Roma, ha cominciato oggi i suoi lavori, interrogando i suoi tre magistrati che con un documento emesso il 13 febbraio scorso sollecitarono un'inchiesta del CSM sullo svolgimento dei procedimenti penali riguardanti i fratelli Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone.

Tre storie di giovani donne siciliane

Violentate: portano i seviziatori in giudizio

Dalla nostra redazione PALERMO — Chissà il modo in cui gli altri giornali, la cui impudenza è grande stampo, si impadroniranno, rilanciando di lì dalla Sicilia, di queste tre notizie? Stimate di invitare a sfogliarli. Vorremmo volentieri perdere la scommessa, ma le «storie parallele» di queste tre ragazze, di Palermo, Catania, Castelvetrano (Trapani), già le immaginiamo — mettendo in conto i rischi di una polemica «preventiva» — avrebbe su poche colonne o, peggio, narrate e titolate come altrettante barzellette sporche e razziste.

Interrogati dal CSM 3 magistrati per il caso Caltagirone

La prima commissione referent del Consiglio Superiore della Magistratura, alla quale è affidata l'indagine sulla Procura della Repubblica di Roma, ha cominciato oggi i suoi lavori, interrogando i suoi tre magistrati che con un documento emesso il 13 febbraio scorso sollecitarono un'inchiesta del CSM sullo svolgimento dei procedimenti penali riguardanti i fratelli Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone.

Tre storie di giovani donne siciliane

Violentate: portano i seviziatori in giudizio

Dalla nostra redazione PALERMO — Chissà il modo in cui gli altri giornali, la cui impudenza è grande stampo, si impadroniranno, rilanciando di lì dalla Sicilia, di queste tre notizie? Stimate di invitare a sfogliarli. Vorremmo volentieri perdere la scommessa, ma le «storie parallele» di queste tre ragazze, di Palermo, Catania, Castelvetrano (Trapani), già le immaginiamo — mettendo in conto i rischi di una polemica «preventiva» — avrebbe su poche colonne o, peggio, narrate e titolate come altrettante barzellette sporche e razziste.

Interrogati dal CSM 3 magistrati per il caso Caltagirone

La prima commissione referent del Consiglio Superiore della Magistratura, alla quale è affidata l'indagine sulla Procura della Repubblica di Roma, ha cominciato oggi i suoi lavori, interrogando i suoi tre magistrati che con un documento emesso il 13 febbraio scorso sollecitarono un'inchiesta del CSM sullo svolgimento dei procedimenti penali riguardanti i fratelli Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone.

Tre storie di giovani donne siciliane

Violentate: portano i seviziatori in giudizio

Dalla nostra redazione PALERMO — Chissà il modo in cui gli altri giornali, la cui impudenza è grande stampo, si impadroniranno, rilanciando di lì dalla Sicilia, di queste tre notizie? Stimate di invitare a sfogliarli. Vorremmo volentieri perdere la scommessa, ma le «storie parallele» di queste tre ragazze, di Palermo, Catania, Castelvetrano (Trapani), già le immaginiamo — mettendo in conto i rischi di una polemica «preventiva» — avrebbe su poche colonne o, peggio, narrate e titolate come altrettante barzellette sporche e razziste.

Interrogati dal CSM 3 magistrati per il caso Caltagirone

La prima commissione referent del Consiglio Superiore della Magistratura, alla quale è affidata l'indagine sulla Procura della Repubblica di Roma, ha cominciato oggi i suoi lavori, interrogando i suoi tre magistrati che con un documento emesso il 13 febbraio scorso sollecitarono un'inchiesta del CSM sullo svolgimento dei procedimenti penali riguardanti i fratelli Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone.